

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 giugno 2012

ARGOMENTI:

- Terremoto: la raccolta fondi dell'Uisp
- Calcioscommesse: inchiesta de L'Espresso. Arrivano i primi verdetti
- Razzismo: allarma ultrà Italia. La risposta di Prandelli
- Bike sharing: Barcellona in testa ma le città italiane provano ad adeguarsi
- Nelle sale "Il Mundial dimenticato", il finto doc ispirato a Soriano
- Uisp sul territorio: a Olbia, Nuotiamo Uisp; week e4nd all'insegna del ciclismo in Puglia.

VITA

La voce dell'Italia responsabile

Uisp Bologna avvia una raccolta fondi

di Redazione - pubblicato il 31 Maggio 2012 alle 16:33

Il comitato provinciale documenterà la raccolta fondi sul suo sito. Nel fine settimana la raccolta agli eventi sportivi

A partire da questo fine settimana **tutte le manifestazioni pubbliche organizzate dal Comitato provinciale Uisp di Bologna** saranno dedicate all'impegno per le donazioni spontanee per venire incontro alle esigenze delle popolazioni più colpite dal sisma. Lo sport per tutti vuole essere uno strumento vicino alle popolazioni dell'Emilia Romagna. Quella lanciata da Uisp Bologna vuole essere **una raccolta trasparente**, che sarà documentata sul sito, affinché non vi siano dubbi sulle finalità.

I fondi saranno interamente versati sul **nuovo conto corrente "Uisp Emergenza Terremoto Emilia"** (codice Iban IT53 U033 5901 6001 0000 0067 485).

Il "campo centrale" sarà il Baumann che ospiterà per la prima volta in città i **58esimi Campionati Italiani di Atletica Uisp**.

Migliaia di partecipanti saranno sensibilizzati ad aiutare i conterranei colpiti dagli eventi sismici di questi giorni, che stano turbando la vita di tante persone, costrette ad abbandonare il proprio tetto e la sicurezza dei beni primari.

Dal Quartiere San Donato **domenica** ci si sposterà al Copernico per il Trofeo Primavera, le finali dei **tornei under 13 e under 15 del Volley Uisp**.

Sempre **domenica in bici sull'Appennino per la Gran Fondo delle Valli Bolognesi** con partenza e arrivo all'Arce Benassi del Quartiere Savena.

Nel prossimo weekend poi **lo Stadio Renato Dall'Ara** vedrà il mondo del **calcio amatoriale Uisp** affrontare le agognate finali dei campionati, occasione per squadre e

tifosi al seguito (qualche centinaia le presenze previste) di dimostrare generosità in un momento difficile per lo sport più popolare del nostro paese.

Fonte dell'articolo: VITA.it

Indirizzo web dell'articolo: <http://www.vita.it/news/view/120730>

Versione stampabile, più ecologica, minor spreco di carta, di inchiostro e di tempo

© 1994-2012 Vita Società Editoriale S.p.A. | Via Marco d'Agrate 43, Milano - 02 5522981



UISP Bologna: Aiutiamo ad aiutare!

- UISP Bologna -

31/05/2012 16:38 - La UISP di Bologna in prima linea per la raccolta fondi in favore delle popolazioni più colpite dal sisma. Lo sport per tutti vuole essere quindi uno strumento vicino alle popolazioni dell'Emilia Romagna, a partire da questo fine settimana, infatti, tutte le manifestazioni pubbliche organizzate dal Comitato provinciale saranno dedicate all'impegno per le donazioni spontanee per venire incontro alle esigenze di chi è in difficoltà.

Una raccolta trasparente, che sarà documentata sul sito www.uispbologna.it, affinché non vi siano dubbi sulle finalità.

I fondi saranno interamente versati sul nuovo conto corrente "Uisp Emergenza Terremoto Emilia" (codice Iban IT53 0033 5901 6001 0000 0067 485).

Ma nello specifico...

Il "campo centrale" sarà il Baumann che ospiterà per la prima volta in città i 58esimi Campionati Italiani di Atletica UISP.

Migliaia di partecipanti saranno sensibilizzati ad aiutare i conterranei colpiti dagli eventi sismici di questi giorni, che stano turbando la vita di tante persone, costrette ad abbandonare il proprio tetto e la sicurezza dei beni primari.

Dal Quartiere San Donato ci sposteremo domenica al Copernico per il Trofeo Primavera, le finali dei tornei under 13 e under 15 del Volley UISP.

Sempre Domenica andremo (stavolta in bici) sull'appennino per la Gran Fondo delle Valli Bolognesi con partenza ed arrivo all'Arce Benassi del Quartiere Savena.

Nel prossimo weekend poi lo Stadio Renato Dall'Ara vedrà il mondo del calcio amatoriale UISP affrontare le agognate finali dei campionati, occasione per squadre e tifosi al seguito (qualche centinaio le presenze previste) di dimostrare generosità in un momento difficile per lo sport più popolare del nostro paese.

Aiutateci...ad aiutare!

[ARCHIVIO NEWS]

PARTNERS

EUROBET TV

Wilson
MORE WIN.

PRIVATE
BROKING

SuisseGas
Il tuo compagno perfetto



playhall
Riccione
PALAZZO DELLO SPORT

FEEDBACK

risultati e comunicazione
creogest

PARTNERTV

Rai Sport

ETV

viva Italia
GALILEO

RADIO

PALLA A SPICCHI Ogni venerdì dalle 14 alle 15 su Radio 24 e la domenica alle 20.30 - Conduce Carlo Genta [Clicca qui per accedere](#)

TUTTO BASKET Ogni domenica dalle 19,20 alle 20,10 su Radio1 - Conduce Alberto Pancrazi www.radio.rai.it/radio1

FINAL FOUR

PREMI DEL DECENNIO

COPPA DISCIPLINA

RUBBICO

FEEDBACKWEB

Sassuolo 2000 quotidiano online

Terremoto, Uisp Bologna: Aiutiamo ad aiutare!

del 31 maggio 2012 @ 17:39 in [Attualita',Bologna](#)

Invia

Dì
che ti

La UISPdi Bologna in prima linea per la raccolta fondi in favore delle popolazioni più colpite dal sisma. Lo sport per tutti vuole essere quindi uno strumento vicino alle popolazioni dell'Emilia Romagna, a partire da questo fine settimana, infatti, tutte le manifestazioni pubbliche organizzate dal Comitato provinciale saranno dedicate all'impegno per le donazioni spontanee per venire incontro alle esigenze di chi è in difficoltà.

Una raccolta trasparente, che sarà documentata sul sito www.uispbologna.it, affinché non vi siano dubbi sulle finalità.

I fondi saranno interamente versati sul nuovo conto corrente **"Uisp Emergenza Terremoto Emilia"** (codice Iban **IT53 U033 5901 6001 0000 0067 485**).

Ma nello specifico...

Il "campo centrale" sarà il Baumann che ospiterà per la prima volta in città i 58esimi Campionati Italiani di Atletica UISP.

Migliaia di partecipanti saranno sensibilizzati ad aiutare i conterranei colpiti dagli eventi sismici di questi giorni, che stanno turbando la vita di tante persone, costrette ad abbandonare il proprio tetto e la sicurezza dei beni primari.

Dal Quartiere San Donato ci sposteremo domenica al Copernico per il Trofeo Primavera, le finali dei tornei under 13 e under 15 del Volley UISP.

Sempre Domenica andremo (stavolta in bici) sull'appennino per la Gran Fondodelle Valli Bolognesi con partenza ed arrivo all'Arco Benassi del Quartiere Savena.

Nel prossimo weekend poi lo Stadio Renato Dall'Ara vedrà il mondo del calcio amatoriale UISP affrontare le agognate finali dei campionati, occasione per squadre e tifosi al seguito (qualche centinaio le presenze previste) di dimostrare generosità in un momento difficile per lo sport più popolare del nostro paese.

Aiutateci...ad aiutare!

-
-
-
-
-
-
-
-
-

[Share](#)

FOOTBALL CLAN

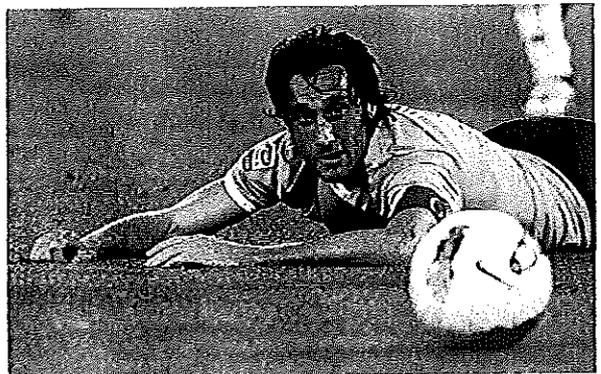
Dietro lo scandalo del calcio boss italiani e stranieri. Mentre spunta pure la banda della Magliana

DI LIRIO ABBATE

C'è persino l'uomo nero. Nel baratro di corruzione, scommesse e partite pilotate che sta inghiottendo il calcio spunta anche un fantasma delle trame. Un neofascista degli anni di piombo, che metteva a segno affari e delitti con la Banda della Magliana e già allora aveva in mano i giri di puntate malavitose. Massimo Carminati, il volto segnato dall'occhio perso in una sparatoria con i carabinieri, adesso si materializza anche negli atti dell'inchiesta di Cremona sui campionati combinati: è lui che ha ispirato "Il nero" di "Romanzo Criminale" e il suo nome potrebbe aprire la prossima pista in un sistemone di scandali così profondi da avere spinto il premier Mario Monti a ipotizzare di fermare la palla per almeno un paio di anni. Lo choc per il raid della polizia nel santuario azzurro di Coverciano, l'arresto del capitano della Lazio e l'indagine su altre 43 persone - inclusi presidenti, l'allenatore della Juventus e due nazionali - rischia di far passare in secondo piano l'incredibile pressing di gang e mafie d'ogni regione e d'ogni nazionalità che si sono infilate negli spogliatoi. È un risiko che vede lanciarsi in campo gruppi slavi, magiari, "zingari", singaporiani, cinesi, ungheresi, pronti a fondere i loro interessi con ultras veronesi, bolognesi, romani e genovesi spesso infiltrati da cosche e estremisti di destra. Ma il mucchio selvaggio protagonista della maxi-inchiesta di Cremona ha un confine insuperabile: l'asse Roma-Bari. Sotto questa linea i padroni sono altri: boss di camorra, 'ndrangheta e persino Cosa Nostra, oggetto delle istruttorie antimafia che proseguono nei capoluoghi del Sud. Ma già lo scenario disegnato dagli inquirenti lombardi incarna «il concentrato ▶

di fattori deprecabili» che ha indignato il premier e i milioni di italiani che vogliono credere nel gioco più popolare.

L'asso della Locride. In questa ragnatela di partite truccate chi collega la punta dello stivale alle Alpi è un calciatore calabrese della locride: Giuseppe Sculli, attaccante del Genova, con un passato nelle file della Lazio, cresciuto in una famiglia di 'ndranghetisti a cominciare dal nonno, Giuseppe Morabito, "U Tiradritto", padrino delle cosche reggine. Il nipote del mafioso adesso è accusato di associazione per delinquere dai magistrati di Cremona. E c'è un filo che collega Sculli a Carminati. Il neofascista dalla pistola facile è stato al servizio dei Nar e della Magliana: i pentiti lo hanno indicato come il killer di Mino Pecorelli, ma è stato assolto da questa e da molte altre imputazioni. Oggi è libero e frequenta le stesse persone che Sculli riceve in hotel alla vigilia di incontri importanti. Un intreccio di contatti che per gli investigatori è più di un indizio. Il 19 marzo scorso l'attaccante del Genoa viene pedinato a Roma dagli agenti del Servizio centrale operativo. Il calciatore, nonostante la squalifica, segue la sua squadra per il posticipo serale contro la Roma. E nell'albergo ai Parioli convoca un paio di amici: il primo fa parte dello staff di fisioterapisti della Lazio mentre il secondo è un uomo con i capelli rasati, un campione di kick boxing di Milano. È l'atleta del ring a essere legato a Carminati, con contatti intensi e cadenzati anche sul ritmo dei colloqui con Sculli. La polizia ha analizzato questa triangolazione di rapporti e telefonate,



STEFANO MAURI. A SINISTRA: MASSIMO CARMINATI. SOTTO: MASSIMO MEZZAROMA

che adesso è al vaglio degli inquirenti.

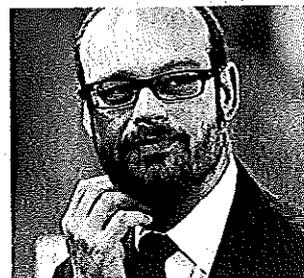
Grifoni e mafiosi. Sculli in ogni città che va incontra o stringe relazioni con persone poco raccomandabili. A Genova compatta i mafiosi siciliani tifosi del "grifone" con altri pregiudicati e trafficanti di droga. Secondo i magistrati, è lui che spinge i compagni di squadra a combinare i risultati delle partite in modo da favorire gli "amici" scommettitori. Che puntano somme pesanti su tutto: sul risultato finale e persino sul punteggio parziale del primo tempo. Sono incredibili le conversazioni registrate tra Sculli e un paio di capi ultras - fra cui Massimo Leopizzi, con diversi precedenti penali e legami nella destra estrema - il giorno dopo la partita Genoa-Siena. Quel 22 aprile i giocatori vengono obbligati dai tifosi a interrompere il match e togliere le maglie. Fu graziato solo Sculli, a cui dalla curva dedicarono il coro "Sei uno di noi". E lui parlando con Leopizzi ringrazia per avergli «risparmiato questo affronto».

Ma le frequentazioni tra il leader degli spalti e l'attaccante calabrese sono antiche. Nel 2006 il capo ultra venne fermato con due pistole mentre andava ad ammazzare la moglie. Quando uscì dai domiciliari, ci fu una grande festa alla quale parteciparono anche due titolari rossoblu: Milanetto e Sculli. Tanta confidenza lo spinge a sfogarsi nella telefonata del 23 aprile. Il bersaglio è il presidente Preziosi, che aveva chiesto l'arresto dei tifosi violenti. «Ma come gli viene in mente di dire queste cose?», dice Leopizzi a Sculli: «Per lui in passato ho fatto anche falsa testimonianza quando sono stato sentito per la partita con il Venezia». Il discorso riguarda un'altra indagine sempre per accordi sottobanco (vedi box a pag. 54). È possibile che Leopizzi millanti, ma Sculli non lo contesta. Adesso le conversazioni sono state acquisite dai pm di Genova. E mostrano come la curva genoana fosse pronta persino a concordare con Scul- ▶

E Mezzaroma scommetteva contro se stesso

Sono quattro le partite incriminate del Siena, allenato lo scorso anno da Antonio Conte in un trionfale campionato di serie B. I pm di Cremona indagano su una serie di illeciti evidenziati dagli investigatori della polizia di Stato che coinvolgono calciatori, dirigenti sportivi, e il presidente Massimo Mezzaroma. Gli incontri sotto inchiesta si sono svolti a fine campionato, e il risultato sarebbe stato condizionato da «precedenti accordi tra dirigenti e tecnici, delle società». Dall'analisi degli investigatori emerge che il Siena, in più occasioni, avrebbe

alterato il risultato «non solo per l'infedeltà di tesserati corrotti», ma anche «da vere e proprie direttive, espresse da organi dirigenziali o tecnici della compagine calcistica». Il

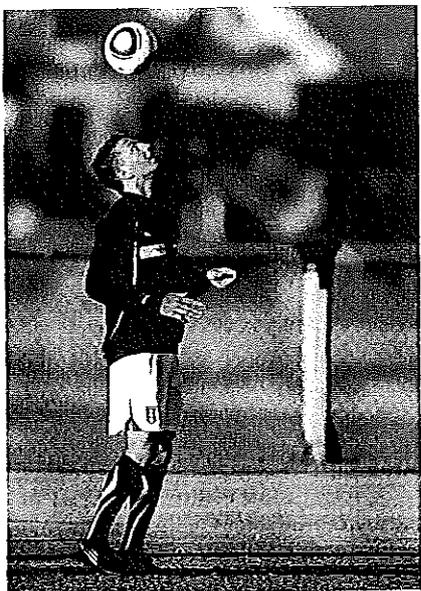


calciatore Filippo Carobbio ha rivelato ai pm che l'incontro Siena-Torino (2-2) era stato pilotato. Questa partita garantiva la matematica promozione in serie A della formazione toscana. Per Carobbio vi sarebbe stato un illecito accordo di "non belligeranza" tra gli stessi giocatori, al punto che su di essa, come aveva detto Gervasoni, un altro calciatore che collabora con i pm, non sarebbero confluite scommesse da parte degli "zingari", i quali avevano giudicato il pareggio prevedibile e le quote troppo basse. Le accuse

proseguono. Carobbio rivela al pm «gravi elementi di responsabilità» a carico del presidente Mezzaroma e fa riferimento all'incontro con il Varese. «Le dichiarazioni di Carobbio aprono uno scenario singolare che vedrebbe direttamente coinvolto il presidente toscano nel tentativo di combine della gara (poi non concretizzatosi), peraltro, finalizzato ad un'ingente scommessa sulla sconfitta interna della propria squadra». Queste dichiarazioni, sostengono i pm, «coinvolgono l'intera struttura societaria del Siena».

L. A.

Caccia al terzo livello DI GIANFRANCESCO TURANO



DOMENICO CRISCITO.
A DESTRA: ENRICO PREZIOSI

li la sconfitta dei propri colori, pur di fare soldi scommettendo.

A Roma pensa la Banda. L'ex calciatore Alessandro Zamperini, con un passato anche nella Roma, era il costante strumento di mediazione tra il gruppo degli "zingari" ed i calciatori, corrotti o corruttabili, della serie A. Zamperini operava in particolare nella Capitale ed avrebbe ingaggiato il capitano della Lazio Stefano Mauri. L'inchiesta ha fatto emergere due snodi. Il primo è la saldatura fra i gruppi di scommettitori genovesi e romani, realizzata grazie al solito Sculli. Il secondo è ancora più inquietante: accanto alle combine architettate da Zamperini c'era la criminalità organizzata romana. Le vecchie attività della banda della Magliana per le corse dei cavalli e partite dell'Olimpico, si sono modernizzate: ora puntano on line sul calcio, investendo sui risultati sicuri dei match pilotati di Lazio, Genoa e Lecce. E sulla piazza romana arrivano anche gli uomini di Angelo Senese, del clan camorrista dei Moccia. Ma a credere nelle virtù di Internet erano pure Federico e Michele Cossato, ex del Chievo che avrebbero messo in campo uno schieramento autonomo di veronesi: con forti capitali e giocate sui siti online austriaci.

La rotta dei Balcani. Qui in Italia tutti li chiamano "gli zingari", sono gangster balcanici che però si muovevano in parallelo con un faccendiere di Singapore. L'uomo,

Si apre la caccia al terzo livello. Al primo ci sono i calciatori corrotti. Al secondo, faccendieri e ultras che hanno fatto soldi con le partite truccate. Al terzo, i veri Intoccabili, i padroni del calcio, dirigenti e proprietari del club di serie A, quelli che si sono trovati nella tempesta a loro insaputa, che non avrebbero mai immaginato, che sanno anche in quale discoteca trascorrono la serata i loro dipendenti e, se necessario, li fanno pedinare e intercettare, ma non immaginavano che aggiustassero le partite per scommetterci. Quelli che continuano a recitare il ruolo di parte lesa. «Non voglio che i miei dipendenti e i giocatori abbiano contatto con questa gente», ha dichiarato Enrico Preziosi, proprietario del Genoa Cricket and football club, la squadra più antica d'Italia. La "gente" in questione sono i capitofisi del Grifone come Fabrizio Fileni e Massimo Leopizzi, fotografati assieme ai calciatori Mimmo Criscito e Giuseppe Sculli e agli emissari degli scommettitori stranieri. Preziosi ha la memoria corta. Leopizzi, uno dei capi della curva Nord di Marassi, condannato per avere tentato di uccidere la moglie e i suoceri, ha avuto un ruolo importante già nello scandalo del giugno 2005, quando il proprietario del Genoa comprò la partita contro il Venezia per assicurarsi la promozione in serie A con 250 mila euro in contanti. Lo ricorda uno dei pubblici ministeri del processo penale per frode sportiva concluso dall'indulto. «Tra Preziosi e i capi ultras c'erano rapporti per lo meno strani», dice il magistrato Alberto Lari. «Nel loro incontri in un ristorante genovese, il presidente era invitato a staccare il telefonino per non essere intercettato e, a sua volta, veniva registrato dai tifosi che, poi, nei colloqui telefonici fra loro dicevano di avere avuto dritte sulle partite aggiustate. Abbiamo passato tutte queste informazioni

alla giustizia sportiva che, però, non ha ritenuto di dare seguito». Insomma, chiacchiere tra tifosi. Così almeno hanno deciso alla Procura della Federcalcio, anche se quei tifosi avevano rapporti diretti con la proprietà e mostravano una particolare fortuna nelle scommesse. Gli inquisitori della Figc, al tempo, hanno preferito concentrarsi sull'illecito di Genoa-Venezia. Il processo per l'illecito si è concluso con la retrocessione in serie C1 dei rossoblu. I guai di Preziosi includono anche gli arresti nel settembre 2005 per la bancarotta del Como e una condanna penale a 23 mesi in primo grado prima che subentrasse l'indulto. Sotto il profilo della giustizia sportiva, il curriculum del "Prez" contempla due condanne al massimo della pena. Una a cinque anni di inibizione con proposta di radiazione per il crac del Como e l'altra a cinque anni con proposta di radiazione per Genoa-Venezia. Un'altra inibizione gli è arrivata per la cessione di Thiago Motta e Diego Milito all'Inter di Massimo Moratti, che lui non avrebbe potuto trattare perché già inibito.

Eppure, dopo un lungo iter di ricorsi, Preziosi è bene in sella grazie ai suoi rapporti con i potenti della Lega calcio. Gli ultras, a loro volta, sono ancora saldi al timone della curva e Sculli ha fatto in tempo a diventare un eroe quando, durante Genoa-Siena dello scorso aprile, ha fatto da mediatore con i tifosi infuriati per lo 0-4. Tra loro, l'amico Fileni. Alla fine, su ordine degli ultras

avallato da Preziosi, i suoi compagni si sono tolti la maglia. Sculli, il nipote del boss Peppe "Tradrutto" Morabito, la maglia l'ha tenuta.

«Nel calcio c'è più omertà che nella mafia», conclude un investigatore dello Sco della polizia. E, occupandosi abitualmente di crimine organizzato, sa di che parla.



attualmente latitante, sul finire del campionato faceva arrivare direttamente da Singapore un corriere con la borsa piena di banconote per pagare i calciatori. Il boss investiva ogni settimana 600 mila euro per corrompere e guadagnava almeno due milioni scommettendo sui risultati già decisi. Era questo fiume di soldi ad aprire le porte degli spogliatoi, dove gli "zingari" distribuivano ricche mazzette ai giocatori. Consigliati da un pool di ex calciatori, miravano alle squadre in crisi finanziaria che ritardavano nel versare gli stipendi. Loro si presen-

tavano con pacchi di contanti, reclutando nuove pedine per la loro compagine criminale. Quando nello scorso novembre la prima retata ha fatto terra bruciata intorno agli "zingari", al loro posto sono entrati gli ungheresi che si sono limitati ad agire nella stessa maniera: varcavano la frontiera con borse zeppe di cash, assoldavano chi gli garantiva il risultato sul campo e moltiplicavano l'investimento on line. Tutti felici e contenti. Tranne i veri tifosi, costretti a vedere umiliare la passione per il calcio da questa orda di malviventi senza frontiere. ■

Il processo Sconti della Disciplina a chi ha patteggiato

Atalanta parte da -2 Altri 2 anni a Doni Carobbio, 20 mesi Grosseto: 6 punti in meno per 8 illeciti

I verdetti

I club

- Atalanta -2 punti nella prossima stagione più 25 mila euro di ammenda
- Cremonese -1 punto, 30 mila euro
- Frosinone -1 punto
- Grosseto -6 punti, 40 mila euro
- Livorno 15 mila euro
- Modena -2 punti

I tesserati

- Gervasoni 20 mesi di squalifica (si sommano ai 5 anni di radiazione dell'anno scorso)
- Doni 24 mesi (si sommano ai 42 mesi dell'anno scorso)
- Poloni 12 mesi
- Pederzoli 16 mesi, 10 mila euro
- Narciso 15 mesi
- Tamburini 10 mesi
- Carobbio 20 mesi
- De Lucia 5 mesi
- Ruopolo 16 mesi
- Cellini 4 mesi
- Conteh 20 mesi
- Parlato 2 mesi
- A. De Falco 6 mesi
- Micolucci 4 mesi (si sommano ai 14 dell'anno scorso)
- Mora 4 mesi
- Passoni 14 mesi

Stralciati

Acerbis, Joelson, Pellicori, Bertani e Turati, tutti sotto misura detentiva. Il Rimini estromesso dal processo perché la nuova società si è costituita dopo l'episodio che ha causato il deferimento

ROMA — C'è processo e processo. Quello «bis» che è iniziato ieri al Foro Italo ha sancito il cambio di strategia del procuratore Palazzi. L'anno scorso, dopo aver battagliato tutto agosto, l'Atalanta incassava il -6 comminato per un illecito del suo capitano, Cristiano Doni; di contro, ieri il Grosseto ha portato a casa la stessa penalizzazione patteggiando sul velluto ben otto responsabilità (con quattro oggettive e quattro presunte rischiava il -20) per i tarocchi ammessi da Carobbio e Conteh. «È una vergogna, in questo modo avete sancito il diritto all'illecito sportivo», lo sfogo di un dirigente della Nocerina, club interessato al dibattimento, ripreso subito e bersaglio prossimo di azioni legali. In un anno è cambiato proprio tutto: prima c'era la battaglia, ora la differenza la fanno i pentiti.

E l'esca gettata dai federali, non per niente Palazzi ha girato l'Italia delle Procure per pasturare a dovere in prospettiva del processo-ter, quello che farà tremare i polsi della serie A: «Pentitevi ed avrete lo sconto», aveva detto da Cremona, Bari e Napoli. E così è stato ieri

Nella prima giornata dedicata alle eccezioni e ai patteggiamenti i nuovi piani sono stati rispettati: stralciate le posizioni di chi si trova in carcere (Acerbis, Bertani, Joelson, Turati e Pellicori) e accolte 23 richieste di patteggiamento sulle 24 proposte. «Una messe di richieste, questo dice molto sull'attendibilità dei pentiti», ha detto Palazzi, soddisfatto per una verità che si allarga mettendo spalle al muro chi sta zitto o chi rema contro. E gli sconti per chi ha collaborato sono stati massicci: 20 mesi a Gervasoni e Carobbio, il primo si porta dietro anche i cinque anni della scorsa estate; il secondo era immacolato e si vede squalificato per un nulla, se commisurato alle dodici combine ammesse sul totale delle 33 prese in esame in questa fase dalla Procura. Stesso trattamento per Micolucci (4 mesi che si sommano ai 14 rimediati l'anno scorso), per Ruopolo (16 mesi) e per i tanti deferiti per omessa denuncia che portano a casa una squalifica di quattro mesi da scontare con l'estate di mezzo. Una mano santa.

L'Atalanta è un'altra storia:

ieri ha patteggiato altri due punti di penalità (più 25 mila euro di multa) chiudendo «con soddisfazione» del pool di avvocati il proprio percorso processuale. Con tanti saluti all'ex capitano Cristiano Doni (ieri ha preso altri due anni) il cui pentimento, l'anno scorso, sarebbe servito, eccome. «Ci siamo trovati costretti a dover patteggiare per le ammissioni di nostri tesserati — ha detto Pierpaolo Marino, direttore generale del bergamaschi —. Abbiamo pagato con 8 punti in totale, è ora che la responsabilità oggettiva venga rivista, non possono pagare i club per le colpe dei calciatori infedeli».

Storie che si accavallano e che servono ad allargare la crepa nel muro dell'omeria. Ora si spera che escano fuori nuovi Carobbio e Gervasoni, altri giocatori disposti a confessare per alleggerire una posizione apparentemente compromessa. Tanti soggetti deferiti hanno chiesto di portare in aula proprio i due pentiti cardine di questa e delle prossime fasi processuali, ma «è del tutto superfluo ascoltare i due dichiaranti», dice Palazzi prima di incassare l'assenso della corte sulla questione. Ormai la strada è segnata.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CECCHINI
 ZURIGO (Sv)

«**Abbracciamoci forte, ma non per questo. Non per ribadire delle ovvietà. Che siamo tutti uguali, che esistono (tanti) neri italiani — e il nostro Pil così come l'Inps ringraziano — e che anche grazie a loro, a Mario Balotelli e Angelo Ogbonna, possiamo persino sperare di vincere l'Europeo. Eppure anche stasera ci tocca lucidare il «luogocomunismo» perché — dopo l'avviso di Prandelli in conferenza stampa («se ci saranno offese razziste a Mario da parte di alcuni sfigati, siamo pronti a entrare in campo e abbracciarlo, e lo faremo se capiterà a un avversario») — il rischio che un manipolo di cacciatori di notorietà possa tingere d'intolleranza l'amichevole contro la Russia c'è.**

Allarme Viminale Le nostre forze dell'ordine da tempo hanno attivato una stretta collaborazione con la polizia svizzera. E stasera circa 50 dei cosiddetti «Ultrà Italia» sono attesi per il match. Provengono soprattutto dal Nord-Est dell'Italia, dalle province di Verona, Padova e Udine. Se è vero la stragrande maggioranza dei circa 600 ultrà azzurri è vicina all'estrema destra, proprio nel Triveneto è radicata la più forte componente con venature razziste, attenuate invece nelle altre grandi aree di provenienza di questo tifo: Puglia, Lazio e Campania.

Rischio Klagenfurt D'altronde, fa scuola il precedente del novembre 2010 quando, durante l'amichevole con la Romania giocata a Klagenfurt (Austria), ci furono cori razzisti contro Balotelli e fu esposto uno striscione: «No all'Italia multirazziale», che portò alla identificazione di 41 persone. Perciò stasera ci sarà un controllo serrato sulle scritte introdotte nello stadio, anche se non sarà ovviamente possibile né bloccare eventuali cori né irraggiungere i tifosi perché giungeranno a Zurigo con auto private.

Identikit Il Viminale fa notare come Ultrà Italia, strutturatosi come gruppo per l'Europeo 2004, rispetto all'ultrà «da campionato» abbia un livello medio socio-economico più alto, sia per

L'allarme ultrà Italia Il ct: «Se c'è razzismo entriamo in campo»

Il Viminale si è attivato per il test di questa sera
 E in 150 sono in partenza anche per l'Europeo



I giocatori di Italia e Romania espongono uno striscione contro il razzismo
 LAPRESSE

età (dai 20 ai 50 anni), sia per possibilità di spesa, anche perché molti lavorano regolarmente. Proprio per questo il tasso di pericolosità invece è inferiore, visto che hanno più da perdere rispetto ai loro omologhi dei club, ma ciò non toglie che diversi, che frequentano anche le curve, abbiano alle spalle daspo e reati di violenza (rissa, resistenza). Nel gruppo non ci sono capi riconosciuti e la loro differente provenienza fa sì che tra di loro non si amino. Il collante è anche

l'ideologia politica, che però non è stata sufficiente per far proselitismi fra gli ultrà di curva.

Verso l'Europeo Ciò nonostante, l'allarme in vista dell'Europeo è relativo. Per la prime partite degli azzurri sono attesi in Polonia circa 150 di loro, ma l'ottima collaborazione tra la polizia italiana e quella locale sembra invitare ad un cauto ottimismo, anche se elementi di razzismo sono presenti anche in alcune parti estre-

me delle loro tifoserie. La partita con la Croazia sarà un banco di prova importante, alla luce della effervescenza di alcune frange di supporter di questo Paese. Discorso diverso invece per l'Ucraina, se si passerà il turno. In quel caso il fattore rischio crescerà sotto ogni punto di vista, anche se il Viminale fa filtrare di essere attrezzato per l'emergenza. Balotelli & Ogbonna attendono. Sperando che la cura degli abbracci sia riservata solo ai gol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una bici non si nega a nessuno

Barcellona è in fuga, ma il gruppone delle italiane è sempre più numeroso. Nella corsa al bike sharing, il servizio di biciclette pubbliche, il capoluogo catalano sembra inarrivabile con i suoi 6 mila mezzi, un terzo in più rispetto a quelli che si contano nella nostra Penisola. L'abitudine di affidarsi alle due ruote comunali sta però prendendo piede anche da noi. Da un'indagine pubblicata a fine febbraio da Eco-Logica, società pugliese di ingegneria e consulenza ambientale, emerge infatti che sono sempre di più le città italiane dove si possono trovare i parcheggi delle bici pubbliche. E non solo nel Nord: la prossima new entry sarà Palermo, dove entro l'estate dovrebbero arrivare duecento biciclette. Resta da capire se lo sviluppo continuerà nonostante la crisi economica. Il bike sharing permette di non inquinare, ma non è certo gratuito per i Comuni, già alle prese con pesanti tagli al bilancio. Ecco perché tra gli addetti ai lavori si discute di quale sia la tecnologia migliore. Meccanica o elettronica? Nel primo caso l'utilizzatore compra una chiave che inserita nel posteggio libera la bici e lo identifica. Il secondo si basa invece su una scheda magnetica che, avvicinata al display del parcheggio, mette a disposizione una bici. Il sistema meccanico ha il vantaggio di essere più economico per l'utente, di avere costi di installazione e manutenzione minori per il Comune e di non richiedere energia. Di contro è più scomodo, visto che grazie alla scheda è ad esempio possibile riconsegnare il mezzo in qualsiasi posteggio della città; inoltre, essendo spesso gratuito per i cittadini, non garantisce alcun ritorno economico diretto per il Comune. In Italia, dove il maggior numero di biciclette è controllato elettronicamente, si spartiscono il mercato due aziende: la ravennate C'entro in bici, che propone il sistema meccanico, e la piemontese Bicincittà, specializzata nella tecnologia elettronica. Solo il Comune di Milano ha deciso di affidarsi a un altro nome, quello dell'americana Clear Channel, lo stesso scelto da Barcellona. S. V.



COMMEDIA

La coppa dei Mapuche e la poesia di Soriano

IL MUNDIAL DIMENTICATO DI LORENZO GARZELLA, FILIPPO MACELLONI,
DOCUMENTARIO. ITALIA ARGENTINA 2012

Antonello Catacchio

Sono passati già quindici anni da quando Osvaldo Soriano ci ha lasciati. Ogni volta che il destino ci ha fatti incontrare chiedeva sempre come andasse *il manifesto*. Talvolta si sentiva trascurato dal suo giornale, sì, suo anche grazie a quell'esperienza indimenticabile che lo aveva riportato in Italia nella redazione del *manifesto* per raccontare i mondiali del '90, con l'Argentina in finale dopo avere eliminato l'Italia, con Maradona fischiato durante l'inno, con quel rigore che diede la coppa alla Germania in una partita inguardabile. Osvaldo era deluso, ma si rideva perché quel giorno lui, per evitare guai, scherzando si dichiarava uruguayano. I suoi pezzi sul mondiale erano inarrivabili, un mix di competenza, aveva giocato a buon livello prima di essere stoppato per un incidente, e genialità letteraria. Infatti quattro anni dopo molti giornali, molto più ricchi gli offrirono di collaborare per i mondiali. Lui preferì rimanere fedele al «suo giornale» piuttosto che incamerare bei quattrini. Normale per uno che pensava con i piedi, come recita un suo titolo.

Per fortuna ci rimangono i suoi romanzi e i suoi scritti. Serviti

Un mockumentary racconta la storia dei Mondiali in Patagonia nel '42, arbitro Brett Cassidy

anche per un cd dal titolo *Fútbol* in cui Peppe Servillo con la complicità del sax di Javier Girotto e del piano di Natalio Mangalavite hanno trasformato in brani musicali una dozzina di racconti a sfondo calcistico.

Anche la raccolta *Ribelli sognatori fuggitivi* è stata pubblicata da Manifestolibri. All'interno si trovano tre racconti fantastici sui Mondiali di calcio che si sarebbero svolti in Patagonia nel 1942, vinti in finale dai Mapuche contro i nazisti tedeschi, con Brett, il figlio di Butch Cassidy come arbitro.

Da lì sono partiti Lorenzo Garzella e Filippo Macelloni per dirigere il loro mockumentary *Il mundial dimenticato*, la vera incredibile storia dei mondiali di Patagonia del 1942. Pur essendo citato in un paio di occasioni Soriano è messo inevitabilmente da parte perché l'intento è quello di realizzare un documentario come se tutto ciò che si racconta fosse vero. Ecco allora il ritrovamento di una macchina da presa, appartenuta a Guillermo Sandini, el abuelito loco, grande innovatore di tecniche fotografiche e cineoperatore ufficiale di quel mundial, voluto dallo stravagante conte Vladimir Otz, con una dozzina di squadre (tra operai che lavorano in zona e qualche oriundo) che sfilano per conquistare la coppa Rimet. A contribuire nel dare credibilità al gioco si sono prestati in molti (tra cui Baggio, Havelange, Lineker, Valdano). E il risultato è spassoso con italiani e tedeschi che mettono in campo trucchi e abilità, fotografie, giornali, cinegiornali (con doppiaggi veri e taroccati), amori impossibili, alluvioni terrificanti e invenzioni straordinarie. Probabilmente lo stesso Osvaldo si sarebbe divertito nel vedere i suoi stralunati eroi uscire dalle pagine scritte per prendere corpo in un filmato. E soprattutto sarebbe stato orgoglioso dell'unico tratto veramente fedele al suo lavoro: alla fine vinsero i Mapuche, la gente della terra.

Al Geovillage di Olbia manifestazione UISP “Nuotiamo” e finali regionali di nuoto

Domenica 2 giugno al Geovillage di Olbia si svolgeranno la tappa finale del Circuito Regionale Propaganda organizzato dalla Lega Nuoto UISP Sardegna e la manifestazione nazionale UISP “Nuotiamo”.

A partire dalle 11.00 prenderanno parte alle gare in programma oltre 200 ragazzi dai 7 ai 17 anni, delle società Lybissonis Porto Torres, Sportfull Time Tempio e Perfugas, Dimensione Nuoto Sassari e Ozieri Nuoto, Tortoli e Olbia.

Dalle 15.30 fino alle 18.30, sempre all'interno del Geovillage partirà la manifestazione “Nuotiamo”, il nuovo grande evento organizzato dalla Lega Nuoto Nazionale.

Atleti, accompagnatori, genitori, amanti della piscina o semplici curiosi potranno partecipare a numerose attività acquatiche – spiega il responsabile della Lega Nuoto Sardegna Danilo Russu – saranno proposti vari giochi e sarà possibile cimentarsi in diverse forme di pratica sportiva legate al wellness che si svolgono in piscina e non solo.

Sempre durante il pomeriggio, nell'area esterna sarà possibile divertirsi con il Ludobus, il camioncino itinerante carico di giochi in legno, trampoli, tappeti elastici e gli animatori dell'UISP di Sassari.

Alla manifestazione sarà presente anche il presidente della Lega Nazionale UISP Nuoto **Massimo Tesi**.

Ciclismo, un week-end all'insegna delle due ruote in Puglia

Organizzate dall'Uisp Puglia due importanti eventi ciclistici negli scenari di Alberobello e di Castel del Monte.

Bari - Il ciclismo sarà protagonista del weekend di gare organizzato dalla **Uisp Puglia** con due eventi nazionali che si terranno in siti Unesco della nostra regione. Il primo appuntamento sarà la **diciassettesima edizione della Gran Fondo Alberobello Murge**, valido anche come tappa del Giro d'Italia Uisp 2012 e del Circuito Arcobaleno, che si terrà **sabato 2 giugno ad Alberobello**.

La partenza è prevista per le ore 8.30 da Largo Martellotta con il suggestivo sfondo dei rioni a trullo della zona monumentale e proseguirà per un percorso altrettanto affascinante, che passerà dai trulli e dalle grotte, alle scogliere e alla Valle d'Itria (si attraversano i territori di Martina, Noci, Putignano, Fasano e Alberobello naturalmente). Nell'evento organizzato dalla Spes Alberobello è prevista anche una novità, circa la presenza di due salite molto impegnative, quella dello Zoo Safari (pendenza 18%) e quella di Santa Croce (13%).

Il secondo evento si terrà invece **domenica 3 giugno a Castel del Monte** con il **campionato Italiano Mtb Marathon 2012**, una delle più prestigiose competizioni nazionali per quanto riguarda il ciclismo Uisp in fuoristrada. Il percorso di 71km attraverserà i sentieri storici del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. La gara, la cui organizzazione è stata curata dal Team Eurobike di Corato, partirà alle ore 10 da Castel del Monte.

"Un'occasione unica che tutti aspettavamo" commenta il presidente della Lega Ciclismo di Uisp Puglia Giovanni Sanfelice "Due eventi nazionali a distanza di 24 ore, uno su strada e uno fuoristrada. Tutto il movimento ciclistico dovrebbe esserne orgoglioso. Dobbiamo solo lasciarci coinvolgere da questi due appuntamenti e vivere il ponte del Due Giugno all'insegna della famiglia, degli amici e del ciclismo. "